

Delle altre nazioni vi è, per esempio, la Francia che ha, di nome 19, ma effettivamente 20 Corpi d'esercito, e che in tempo di guerra può portarli sino a 40. Ebbene, la Francia la quale, come vedete, ha una potenzialità militare molto maggiore della nostra, ha uno stato maggiore ecclesiastico molto minore dell'italiano, poichè non ha che 87 vescovi od arcivescovi compresi quelli di Nizza ed Aiaccio che sono diocesi italiane, i 4 della Savoia ed i 3 di Algeri e Cartagine che a quest'ora potrebbe essere nostro, come al tempo dell'Impero Romano, se, come ci dichiarò ultimamente il ministro degli esteri, il Governo non avesse rifiutato di occupare Tunisi prima del trattato di Berlino.

Posso addurre l'esempio anche di altre nazioni cattolicissime, che hanno in confronto di noi assai minor numero di vescovi ed arcivescovi, per esempio, il Belgio. Il Belgio ha un esercito che può mobilitare 4 divisioni d'armata e 2 divisioni di cavalleria e con truppe altrettanto numerose difendere le sue fortezze; ma non ha che un arcivescovo e cinque vescovi, cioè uno per ogni milione di abitanti, mentre in Italia ne abbiamo uno per ogni 125 mila abitanti. (*Ooh! ooh! — Ilarità e rumori*).

Potrei citare anche la Spagna con 56 diocesi, il Portogallo con 12, l'Austria-Ungheria con 51 comprese 6 diocesi trentine e triestine e 6 dalmate, ecc. ecc., ma lascio andare, perchè tutti hanno afferrato l'idea e non voglio davvero abusare della benevolenza della Camera.

Dunque, fino a che l'Italia sopporta tutti questi stati maggiori della delinquenza, della burocrazia ed ecclesiastici (nè dico che si possano e che si debbano abolire tutti; lasciamo pure i grandi dignitari ecclesiastici nei loro palazzi), come si può venire a dire che i nostri stati maggiori militari ed i nostri quadri di formazione debbono essere ridotti, e non piuttosto migliorati in qualità ed ampliati per potere efficacemente condurre al fuoco i nostri militi?

Presidente. Onorevole Galletti, questo non ha a che fare con l'argomento che ci occupa. È già stato votato il capitolo degli stati maggiori.

Galletti. La prego, egregio presidente, di osservare che in ogni reggimento dei granatieri, di fanteria, degli alpini e dei bersaglieri, compresi tutti nell'11 capitolo ora in discussione, vi è uno stato maggiore reggimentale.

Presidente. Ma questo non ha a che fare con l'argomento di cui ora si tratta!

Galletti. Sono alla fine, e dico che gli stati maggiori ed i quadri di formazione debbono essere proporzionati alle forze combattenti.

Da quando si fa la guerra, dagli antichi agli attuali eserciti, la proporzione tra i militi ed i sottufficiali, gli ufficiali inferiori e gli ufficiali superiori, comunque si siano chiamati e si chiamino, non ha subito grandi variazioni, nè può ragionevolmente subirle perchè fu, è e sarà sempre questione nelle guerre di vittoria e di morte.

Al gran numero d'iscritti sui ruoli, che ci dà la legge di leva, più di 3 milioni, è nostro dovere preparare quadri seri per tutte le formazioni, che devono essere mobilitate a difesa interna ed esterna dell'Italia. Le ultime riserve, quelle che devono in caso controbattere i nemici vittoriosi e mantenere incolume il patrio suolo, devono, non meno delle truppe di prima linea, essere bene armate, bene inquadrare e bene comandate.

Le maggiori spese, per il miglioramento e l'ampliamento dei quadri, che domando col mio ordine del giorno, si tolgano dalle economie sui personali non combattenti.

Di gran cuore, il ministro della guerra farà, credo, per l'esercito, quanto disse di voler fare per l'armata il ministro della marina. Ambedue diverranno sempre più benemeriti della difesa nazionale per ogni non combattente, che riusciranno a sostituire con un combattente: ed io auguro, che queste sostituzioni siano abbastanza per completare i quadri di formazione. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carenzi.

Carenzi. Essendo ormai le sette, se la Camera consente, vorrei rimandare il mio discorso a domani.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Allora il seguito della discussione sarà rimandato a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Comunico le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro dell'interno sui dissensi insorti nella provincia di Cremona tra fittabili e contadini, sui reclami fatti all'autorità poli-